

Da ciò furono motivati i diversi giudizi, alcuni benevoli, alcuni ostili, che diedero dei Torinesi in varî tempi parecchi viaggiatori stranieri.

Chi li loda di franca ospitalità e di umor gaio, chi appunta in essi prodigalità e troppa smania di divertirsi, chi finalmente li accusa di carattere simulato, di indole chiusa e diffidente e di impostura. Sono tutte tinte diverse che le diverse condizioni delle cose vennero a dare al carattere fondamentale dei nostri, e che un'osservazione breve e superficiale fece scambiare per qualità essenziali. Del resto alcuni accenni di queste varie modalità rimasero forse come elementi secondari a costituire il Torinese moderno, il Torinese di questo secolo — se non proprio quello d'oggi, entrato in una nuova modificazione, quello almeno di ieri.

La memoria o la tradizione che in ogni famiglia ricalza gl'insegnamenti della storia, tenendo presenti i soprusi, gl'inganni, le prepotenze degli stranieri, conferisce forse a dare al Torinese quella freddezza, che par diffidenza, con cui accoglie a tutta prima il forastiere; ma lasciate ch'egli si persuada della bontà di chi gli si presenta, e quindi che si decida ad aprirgli la sua casa, e vedrete saltar fuori la franca amorevole ospitalità d'un tempo. Le pubbliche sventure e gli effetti d'un governo dispotico, mezzo militare, mezzo teocratico, che fu sventuratamente quello della seconda metà del secolo scorso e della ristaurazione monarchica del secolo presente, diedero al Torinese qualche cosa di serio, di contenuto, come l'abitudine della disciplina militare, alcun che di rigido; ma l'umor gaio c'è ancora lì sotto, la voglia di divertirsi cova sotto quelle severe sembianze, e ne son prova le allegre mattie dei nostri giovani, massime artisti, e la frequentazione d'ogni pubblico spettacolo che è maggiore qui forse che presso